



27 gennaio 1937. Uno spartineve in azione per le vie della città (ASCT, *Archivio Gazzetta del Popolo*, sez. I, busta 1441/C, n. 11).

QUANDO LA NEVE È UN OSTACOLO

Le pratiche dello sgombero impegnano la città fin dal Seicento, ma è solo da metà Ottocento

che diventano un “servizio pubblico” in senso moderno

di **Luciana Manzo**

Pur non essendo affatto eccezionale, la neve è, tra gli eventi atmosferici, l'unico a trasformare radicalmente il paesaggio. Nel mondo contadino ha il significato di tregua, di riposo della natura e di conseguenza delle attività umane in generale. La società contadina, che vive secondo le stagioni, semplicemente si adegua alla sua presenza; per la società urbana, invece, la neve costituisce un **ostacolo al suo modello organizzativo che prevede ritmi sempre uguali**, indipendentemente dal clima e dagli agenti atmosferici. Così, finché Torino fu un borgo prettamente rurale, i suoi amministratori non senti-

rono alcun bisogno di assumere provvedimenti particolari in materia. **Solo nel 1685, quando ormai da più di un secolo Torino era diventata capitale del ducato e contava 37.000 abitanti, con un manifesto il vicario ordinava** a coloro che occupavano i locali al piano terreno degli edifici – e in particolare ai bottegai – di **tenner pulita la strada** e di sgombrarla dalla neve, utilizzando per smaltirla i canali, le *doire*, che vi scorrevano al centro. Questa norma rimase praticamente il solo provvedimento in materia per i cento anni successivi, a eccezione dell'incarico per la rimozione della neve dalle zone della città

in cui non c'erano bottegai sui quali far ricadere l'incombenza, affidata a imprese che regolarmente lasciarono scontenti gli amministratori per lo scarso impegno dimostrato. Amministratori che, forse perché stanchi di vertenze e forse perché i tempi erano ormai maturi, nel 1790 decisero di stilare una dettagliata descrizione dei compiti che gli incaricati del servizio di «nettamento delle Piazze e delle contrade» erano tenuti ad assolvere. In primo luogo il responsabile dell'impresa era alle dirette dipendenze del vicario, dal quale doveva recarsi ogni sera, dall'inizio di novembre alla fine di marzo, per ricevere le